Bagarini del metano

Il monopolio privato si è accaparrato, con una mossa abilissima, il gas dei giacimenti di Vasto. Il Comune, che poteva fermargli la mano, è ancora in preda alle più gravi incertezze e non ha attuato un voto del Consiglio (di sette mesi fa!). La Romana gas, intanto, prosegue indisturbata ad attuare i suoi progetti, certa di poter rivendere a caro prezzo quel che ha avuto dallo Stato a condizioni di favore.

È la Romana che comanda?

La Romana gas può fare tranquillamente ciò che vuole? L'interrogativo — certamente non solo di oggi — acquista un sapore di attualità dal momento che il metanodotto dell'AGIP sta per giungere da Vasto proprio in una situazione che appare favorevolissima per il monopolio. La Romana gas si è accaparrata la succosa concessione: centomila metri cubi al giorno come «quota di partenza», che sarà aumentata progressivamente nello spazio di due anni fino a mezzo milione di metri cubi quotidiani. Ora sta per cominciarne a godere i frutti senza che da parte del Comune sia stato mosso un dito per impedire che vengano compiuti passi irreparabili. Ciò è risultato chiaramente nell'ultima riunione della commissione consiliare dei servizi tecnologici, svoltasi sotto la presidenza del sindaco.

L'arrivo del metano di Vasto e i retroscena del contratto tra la Romana gas e l'AGIP sono stati al centro, a partire dallo scorso anno, di alcune polemiche di stampa. Il Consiglio comunale ha avuto modo di occuparsene in due occasioni; in questa sede è stato possibile raccogliere elementi — sia pure non completamente chiari e comunque assai sconcertanti — su tutta la vicenda. L'AGIP, in vista del completamento del metanodotto che dall'Abruzzo porterà il gas a Terni e a Roma, aveva chiesto al Comune se voleva firmare direttamente il contratto di fornitura. Le lettere dell'AGIP giunsero regolarmente in Campidoglio (dove siedeva allora il commissario Diana), ma le lettere di risposta dell'Amministrazione capitolina, che cercava di prendere tempo chiedendo alcune spiegazioni, non giunsero mai a destinazione. Tutta colpa di un disguido postale, oppure vi è sotto qualcosa di diverso? Nessuno, fino a oggi, è stato in grado di stabilirlo. Fatto sta che l'AGIP (azienda, come ognuno sa, appartenente al gruppo dell'ENI, cioè allo Stato) decise di trattare direttamente con la Romana gas: da qui il contratto per la fornitura del mezzo milione di metri cubi di metano giornalieri che assicura alla società monopolistica una vera e propria «polpa». Il prodotto (statale) a buon prezzo: le tariffe per la vendita agli utenti abbastanza salate.

Durante la discussione sul programma dell'attuale amministrazione capitolina, però, si verificò un fatto nuovo.

Il Consiglio comunale approvò un ordine del giorno comunista che fissava alcuni impegni per la Giunta, la quale avrebbe dovuto riferire sulle *«conseguenze giuridiche apportate unilateralmente dalla Romana gas alla convenzione del 20 febbraio 1933 con la cessazione della fabbricazione in proprio del gas e la distribuzione del gas metano fornito dall'AGIP»*, sui *«diritti e comunque le aspettative giuridiche sorte in favore del Comune in virtù dell'offerta dell'AGIP e dei chiarimenti dall'Amministrazione comunale ripetutamente richiesti e dall'AGIP non forniti»* (qui si fa cenno appunto alla lettere andate smarrite: il Comune, infatti, non ha mai rifiutato formalmente la concessione offerta dall'azienda statale) e, infine, sui *«diritti sorti in favore del Comune, nei confronti sia della Romana gas sia dell'AGIP, in relazione al mancato benestare dell'ente pubblico al contratto intervenuto fra detti enti nel 20 febbraio 1962»*.

Questo il voto espresso il 26 marzo dal Consiglio comunale. Sono passati sette mesi, e la Giunta che cosa ha fatto? All'ultima seduta della commissione consiliare, il sindaco si è presentato per leggere un semplice appunto dell'avvocatura capitolina con il quale, in sostanza, si cerca di dimostrare che non c'è più nulla da fare e che occorre arrendersi dinanzi alla situazione di fatto creata dalle manovre della Romana e dalla incredibile prova di torpore fornita, anche in questa occasione, dal Comune.

Non è mancata una pronta reazione da parte dei consiglieri comunisti. Il vicesindaco Grisolia, quindi, ha dichiarato che quello dell'Avvocatura è solo «un parere tecnico» e che la Giunta deve ancora elaborare una sua posizione organica.

Se ne discuterà quanto prima. La Romana gas, intanto, continua ad attuare il suo piano di ristrutturazione degli impianti e della rete di distribuzione in vista dell'arrivo del metano. Aveva chiesto al Comune lo svincolo di alcuni suoi terreni per la costruzione dei nuovi impianti e centri di distribuzione; nel frattempo, però, non ha atteso l'esito delle pratiche iniziate. Alla Magliana, per esempio, si sta costruendo una importante stazione gazometrica su di una area classificata nel piano regolatore «a verde pubblico con attrezzature sportive».

Dinanzi a tutto questo, come non chiedersi se alla Romana gas tutto può essere permesso?

Dal gas all'acqua: anche per l'Acqua Marcia, a un anno esatto dalla data di scadenza della secolare concessione pontificia (7 novembre 1964), troppe son le cose che rimangono da fare. Il Ministero dei Lavori Pubblici non ha fatto rispettare ancora tutte le clausole previste (verifiche degli impianti, versamenti di cauzioni, ecc.).

E' ancora in corso una causa presso il Tribunale delle acque. L'Acqua Marcia ha avuto torto in prima istanza, ma è ricorsa in appello, cercando di evitare — allo scadere della concessione — il passaggio degli impianti alla ACEA. L'inflessibile attuazione delle clausole della vecchia concessione, è una condizione essenziale per la tutela dei diritti della città. Ma, anche per questo, qual è l'azione che il Comune desidera svolgere?

Ecco l'ultimo telegramma dei due geologi dal Vajont

«Saremo a casa domani» avevano scritto insieme

Il dolore della dott. Silvia Conforto, sorella di una delle vittime

Erano direttore e consigliere delegato della «Gemina» — Il dolore dei familiari

Dovevano ritornare a casa oggi, i due geologi periti nella sciagura aerea del Vajont: ieri sera le loro famiglie erano tranquille, come sempre, ogni volta che partivano per una consulenza, per un rilievo. Una tristezza incontenibile, però, accompagnava la risposta a chi chiedeva dove fossero: «Sul Vajonjt», l'immagine della tragedia, del monte che si spacca e dell'acqua che spazza via tutto... Non potevano pensare che quella tragedia dovesse capitare proprio ai loro cari, l'ingegnere Bruno Conforto e il professore Filippo Falini. Erano partiti tre giorni or sono: dovevano eseguire per conto, sembra, dell'ENEL, degli accertamenti sul bacino, dalla parte dov'erano Longarone ed Erto. Un lavoro breve. Erano partiti insieme: si conoscevano da anni, e li legava un preciso impegno di lavoro: l'ingegnere Conforto, infatti, era direttore della «Geomineraria nazionale», una società a partecipazione statale di cui il professore Falini era amministratore delegato. Presidente della società è l'assessore alla polizia urbana di Roma, avvocato Marazza.

Bruno Conforto viveva con una sorella, la dottoressa Silvia, in un elegante ma sobrio appartamento in via Guido Reni. Un'altra sorella vive da tempo in America, un fratello abita alla Circonvallazione Clodia 56. L'ingegnere aveva 45 anni. Il suo ufficio era in via Adige 48.

La dottoressa Silvia Conforto ha avuto la notizia dell'incidente dal redattore di un'agenzia, che le ha telefonato verso le 18 per avere qualche informazione. La donna non ne sapeva niente: si è appesa al telefono, ha chiamato la sede della ditta, la polizia, i carabinieri... soltanto più tardi ha appreso che era proprio vero, che suo fratello era caduto sul colle di Sant'Osvaldo, tra Udine e il Vajont. Alcuni congiunti si sono recati da lei in serata, per confortarla. La dottoressa non ha voluto ricevere i cronisti, e si è rinchiusa in un muto dolore.

Anche a casa del professore Filippo Falini le notizie sono giunte a ondate successive, prima una telefonata, poi un parente che cercava di celare l'emozione, poi un fratello... la moglie del docente universitario e le tre figlie (rispettivamente di 19, 13 e 8 anni) non sono state messe al corrente dell'irreparabilità della sciagura, per molte ore. Un cognato stava sulla porta, a fermare i conoscenti che arrivavano per esprimere il loro cordoglio: «Non entrate... non sanno, ancora...».

Filippo Falini era nato a Marciano, in provincia di Perugia, nel luglio del '17. Docente di ruolo nel 1956, tre anni dopo divenne ordinario di *Giacimenti minerari* presso l'Università di Roma, alla Facoltà di Ingegneria. Nel 1960 aveva pubblicato un importante saggio per l'Accademia dei Lincei, sulle condizioni di formazione dei giacimenti limnici di carbon fossile. Era un docente dal piglio giovanile, estremamente preparato e molto seguito dagli allievi, che hanno accolto — come tutto il Corpo accademico, d'altra parte — con profonda emozione la notizia della sua tragica scomparsa. Stimatissimo nel suo ramo, Filippo Falini faceva parte del Comitato tecnico degli idrocarburi ed era membro del Consiglio superiore delle miniere.

La famiglia Falini abita in viale Giotto 25, in una palazzina isolata e tranquilla, a cinquecento metri da Porta San Paolo. Quando sono arrivati i giornalisti, ieri sera, e il cognato li ha trattenuti fuori della porta, impedendo loro di entrare, la moglie ha avuto la riconferma che era accaduto ciò che temeva: «Il Vajont — è stata sentita mormorare fra i singhiozzi dall'uscio semichiuso — il Vajont... ditemi, ditemi tutto...».

«Aveva anche telegrafato — ha mormorato a bassa voce un parente — che il suo lavoro stava per finire, e che domani sarebbe stato di nuovo tra i suoi cari... Nessuno poteva pensare a una tragedia del genere... a meno di cinquant'anni, e con quelle capacità...».

Il fratello del prof. Falini è partito in nottata per la zona della sciagura. Probabilmente oggi partiranno anche la vedova e forse anche le figlie, nonostante il parere contrario dei congiunti, che a tarda sera sono accorsi nella casa di viale Giotto: ormai, non c'era più nulla da negare, e il cognato li ha lasciati entrare.

Carovita

Domani sciopero

Domani sciopero generale e grande manifestazione in piazza S. Giovanni per protestare contro il carovita. A mezzogiorno si fermeranno i treni, alle 13 gli operai delle fabbriche e dei cantieri, gli impiegati e tutti i lavoratori (con l'eccezione di alcune categorie addette ai pubblici servizi) sospenderanno il lavoro, alle 14.30 rimarranno bloccate le vetture dell'ATAC e della STEFER.

Lo sciopero dei pubblici trasporti inizierà contemporaneamente al comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Gli oratori esporranno la «carta rivendicativa» del sindacato unitario per combattere il carovita e sbloccare le vertenze che attualmente interessano oltre mezzo milione di lavoratori.

Si è ucciso: non poteva dormire

Una fucilata in pieno petto

L'impressionante suicidio ieri notte in via Rho Trovato dal figlio in una pozza di sangue

Non poteva dormire, si è sparato una fucilata al cuore. Il pensionato Attilio Fraternale è rimasto ucciso sul colpo. Quando è accorso il figlio Gianclaudio, ormai non c'era più nulla da fare: il poveretto giaceva riverso in una pozza di sangue, con il petto squarciato da una orribile ferita. L'impressionante suicidio è avvenuto ieri mattina alle 4.30, in via Giacomo Rho 11, all'Ostiense. Attilio Fraternale aveva 64 anni e da tempo soffriva di una forma di asma bronchiale e cardiaca che gli impediva, fra l'altro, di riuscire a prendere sonno.

In questo ultimo periodo le sue condizioni, inoltre, si erano notevolmente peggiorate. Nulla però, aveva fatto capire che egli premeditasse di porre fine ai suoi giorni. Forse, la sua decisione è stata improvvisa.

Ad un tratto, nella notte, il figlio del pensionato, Gianclaudio, è stato destato da una violenta detonazione che è rimbombata in tutta la casa. Il suo primo pensiero è stato quello di accorrere nella stanza del genitore: era vuota, il letto disfatto. Il giovane ha chiamato il padre, ha spalancato l'uscio delle altre stanze, finchè è giunto nel bagno. Qui una orribile scena si è presentata davanti ai suoi occhi: il padre era disteso sul pavimento, ferito al petto, tutto intorno il sangue. Era già morto. Gianclaudio Fraternale, però, ha voluto ancora sperare. Ha chiamato soccorso, ha sollevato e trasportato a braccia il padre sulla strada e con l'auto lo ha portato al più vicino ospedale, il Centro traumatologico dell'Inail. Ma, qui, i medici non hanno potuto far nulla, se non constatare l'avvenuto decesso. Più tardi la polizia ha iniziato le indagini ricostruendo il suicidio. L'uomo, nel corso della notte, non era riuscito a prendere sonno. La sua resistenza psichica aveva ceduto, fino al punto di fargli decidere di farla finita. Preso il fucile, si è recato nel bagno, ha puntato la canna in direzione del cuore, ha premuto il grilletto. Un solo colpo lo ha fulminato.

Solo a Cinecittà mancano più di cento aule

La scuola in cantina con fitto da «attico»

Incontro fra genitori e autorità - Assessori e consiglieri comunali al dibattito - «Costruire almeno due edifici» - Larga unità sul problema

«Scuola per tutti» era la frase che spiccava a chiare lettere sullo schermo del cinema «Folgore» dove ieri mattina il Comitato unitario costituitosi nei quartieri Don Bosco e Appio Claudio ha tenuto un'assemblea. Gli intervenuti hanno guardato quella scritta con tanta speranza: erano gli scolaretti delle elementari e gli studentelli delle medie che avevano distribuito i volantini nei giorni passati in tutto il quartiere e che ieri mattina hanno portato i loro genitori ad incontrare gli assessori comunali invitati alla manifestazione. Una parte della giunta si era trasferita là per sentire da vicino la loro voce e le loro richieste: c'erano gli assessori Crescenzi, Farina, Di Segni; i consiglieri comunali Maria Michetti, Tozzetti e Crocco. E' stato quello di ieri un significativo esempio di quanto sia importante che i rappresentanti del Campidoglio ascoltino di persona la voce degli abitanti dei quartieri romani e avvertano la loro unità e il loro profondo accordo di fronte ai problemi più urgenti da risolvere. Al Comitato promotore della assemblea avevano infatti aderito rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI ed esponenti cattolici, tutti decisi a chiarire, se ancora ce ne fosse bisogno, che la Giunta non può più rimandare all'infinito la soluzione di quei nodi che rendono impossibile la vita sociale nei quartieri romani, e che affliggono soprattutto la cinta periferica della città.

«Scuola per tutti era la frase all'ordine del giorno in un quartiere — il "Don Bosco" — la cui popolazione scolastica è oggi di 9600 ragazzi. «Su questi 9600 — rilevava nella relazione il segretario del Comitato — l'autorità pubblica, il Comune, riesce a garantire l'uso della scuola solo a 3250, appena un terzo. Ma in che modo? Sarebbero necessarie solo per loro 105 aule e ve ne sono appena 59». Ne scaturisce una realtà assurda: regno incontrastato dei doppi e tripli turni, di aule prese in affitto nei posti più disparati del quartiere. Si è giunti perfino alla soluzione di prendere in affitto gli scantinati delle scuole religiose, dove il Comune pagando un affitto molto alto ha sistemato gli alunni delle scuole medie pubbliche. E' questa una situazione che ben conoscono non solo il direttore delle elementari e il preside della scuola media, intervenuti ieri all'Assemblea, ma tutte le famiglie del quartiere che la sopportano a prezzo di sacrifici e squilibri ormai non più sostenibili.

Quali sono state le richieste del Comitato, votate oggi in un ordine del giorno? Le richieste si sono attenute al minimo indispensabile e questa modestia di esigenze è stata ampiamente riconosciuta da tutti gli assessori e consiglieri che hanno preso la parola. Si è chiesto che la Giunta si impegni su due punti fondamentali: 1) che vengano eliminate al più presto tutte le situazioni in cui il Comune è costretto a pagare a fondo perduto gli affitti dei locali allestiti come aule; 2) che entro il bilancio del 1964 sia prevista la costruzione di almeno due nuovi edifici scolastici.

Gli assessori intervenuti hanno riconosciuto la giustezza di tali richieste. «La situazione in cui oggi si trova la scuola pubblica — ha detto l'assessore al Patrimonio Crescenzi — è frutto della speculazione edilizia che ha sconvolto e deformato negli anni passati il volto di Roma. Per rimediare a questa situazione è indispensabile una coraggiosa e immediata applicazione della legge 167. Applicazione di cui si discuterà, fra l'altro, proprio nei prossimi giorni in Campidoglio». L'assessore Farina, dal canto suo, ha sottolineato la situazione finanziaria difficile ereditata dalle passate giunte comunali. A questo proposito, una chiara risposta è venuta dalla compagna Maria Michetti. Il deficit del Comune e la «triste eredità» del passato — ha chiarito — non debbono legare le mani alla Giunta e pregiudicare il suo operato. Tali remore rischiano di diventare delle vere e proprie giustificazioni alla trascorsa politica comunale.

Sciopero

Camion militari per la «Marzano»

A Ostia dall'altro giorno i camion dell'esercito sostituiscono le vetture della Marzano. Si tratta d'una situazione anormale che non può durare a lungo e che deve essere risolta con urgenza

Da giorni e giorni i lavoratori sono costretti a scioperare per difendersi dalle provocazioni e dalle rappresaglie padronali. Marzano ha infatti licenziato quattro dipendenti, ne ha sospesi altri e ha inflitto multe pesantissime. La Giunta comunale in una sua recente riunione riconobbe che la gestione Marzano non soddisfaceva le esigenze della popolazione e decise giustamente di non rinnovare a giugno la concessione.

Tesseramento alla FGCI

Domenica prossima, alle ore 10, si terrà al teatro Eliseo una manifestazione indetta dalla Federazione giovanile comunista per il lancio della campagna di tesseramento 1964. Parlerà il compagno Occhetto, segretario della F.G.C.I.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 11 novembre (315-50). Onomastico: Martino. Il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 16,57. Luna nuova il 16.

Cifre della città

Oggi sono nati 97 maschi e 97 femmine. Sono morti 28 maschi e 22 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Le temperature: minima 12, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso.

Veterinario

Veterinario notturno: dottor C. Malaspina, tel. 721.785.

Per il Portogallo

Domani alle 18,30, presso la libreria «Paesi nuovi» (via Aurora 33), omaggio agli scrittori portoghesi, arrestati dal regime fascista di Salazar: Alves Redol, Alberto Ferreira, Alexandre Cabral saranno simbolicamente presentati dal poeta cattolico Murilo Mendes, dallo scrittore e traduttore Arrigo Repetto e dal critico Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità Europea degli scrittori.

Concorso

Il termine per la presentazione delle domande relative al bando di concorso indetto dall'ENAOLI, per 45 posti di vice segretario con mansioni di assistente sociale, è stato prorogato al 25 novembre.

E' stato bandito un concorso dall'ENPAS per l'assegnazione di 860 assegni vitalizi.

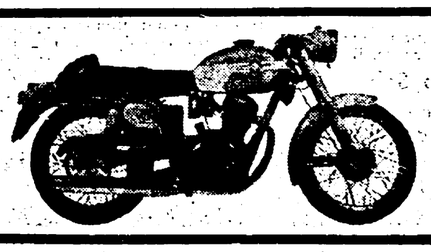
partito

7 novembre

Il 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà oggi celebrato nelle seguenti sezioni: GENZANO, ore 18, con Quattrucci; NEMI, ore 18, con Ranalli.

Ore 19. TIVOLI, segreteria zona Tivoli - Subiaco; ore 19.30. OSTIENSE, Comitato di zona (Fredduzzi).

Amministratori e organizzativi

Oggi alle ore 18,30 sono convocati gli amministratori e organizzativi di sezione della città. O.d.g.: «Andamento della campagna di tesseramento e proselitismo 1964». Relatore Cesare Fredduzzi. Nel corso della riunione, saranno premiate le sezioni e le cellule che hanno raggiunto o superato gli obiettivi posti per la prima tappa.

Seguite il progresso con le nuove MOTO e SCOOTER
GILERA
NUOVO CONCESSIONARIO
BIAGIO NARDI
VIA TUSCOLANA 490 - 492 - 494
TELEF. 72.72.73
PERMUTE - FACILITAZIONI
RICAMBI ORIGINALI